



# *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

**Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche**

## *LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE*

**Visto** il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

**Visto** il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**Visto** il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

**Visti** il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16, comma 4, del decreto - legge 24 aprile 2014 n.66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n.89";

**Visto** il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;

**Visto** l'art. 42 della Costituzione;

**Visto** in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

**Visti** i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

**Visto** in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

**Visto** il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli, dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

**Vista** la nota prot. n. 50260 del 02/12/2013 della Provincia di Ascoli Piceno, acquisita al protocollo d'Ufficio con nota prot. 7764 del 12/12/2013, con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Ex caserma VV.FF.", di seguito descritto;

**Visto** il parere della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche espresso con nota prot. 1513 del 14/05/2015, con il quale è stata rilevata la sussistenza dell'interesse architettonico del bene in esame ed è stata proposta l'adozione del provvedimento di verifica positiva di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;

**Visto** il parere della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche espresso con nota prot. 1699 del 27/02/2014, con il quale viene rilevato che l'immobile è localizzato in piena città romana lungo il decumano massimo e attorniato da rinvenimenti in area sicuramente frequentata. Si denota dunque il carattere storico dell'immobile, rimarcando che le sue parti ipogee, comprese le fondazioni e gli strati di sedime, sono di competenza della Soprintendenza per i beni archeologici. Si richiede inoltre che



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

l'eventuale vendita venga condizionata al mantenimento degli obblighi di controllo degli scavi nell'area con oneri a carico del proprietario del bene;

**Visto** il verbale della riunione della Commissione del giorno 27 maggio 2015, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica favorevole di interesse culturale architettonico del bene in oggetto formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

### Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Ex caserma VV.FF.
Comune	Ascoli Piceno
Provincia	Ascoli Piceno
Nome strada/n. civico	Corso Giuseppe Mazzini, n. 39
Località/Toponimo	
Distinto al C.F.	Foglio 168 particella 6 sub. 3
Confinante con	Foglio 168 particella 6 subb. 1-2 e particella 5 (C.F.)
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Provincia di Ascoli Piceno

presenta **interesse storico-architettonico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico - artistica allegata;

### DELIBERA

**Art. 1** L'immobile denominato "Ex caserma VV.FF.", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

**Art. 2** La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

**Art. 3** Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.lgs. 2 luglio 2010, n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n.1199, entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

*Dott.ssa* **GIORGIA MURATORI**



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

ASCOLI PICENO (AP) – Ex caserma VV.FF. – Corso Giuseppe Mazzini, 39.

Immobile censito al: N.C.E.U. fg. 168, p. 6.

**Premessa**

Nella richiesta di verifica dell'interesse, avanzata dalla provincia di Ascoli Piceno per l'ex caserma VV.FF. di corso Mazzini 39 ad Ascoli Piceno, è stato indicato come "dati catastali" fg. 168, p. 6, sub. 3.

Effettuato da questo ufficio il controllo tecnico, tramite sistema informatico SISTER sul cespite catastale, risulta che la p. 6 è composta anche dal sub. 1, di proprietà della provincia di Fermo, e dal sub. 2, di proprietà della provincia di Ascoli Piceno.

Quindi, si deve considerare, ai fini della verifica, la particella 6 nella sua totalità, distinguendo le due proprietà pubbliche.

**a) Collocazione storica e cronologica del bene**

L'edificio denominato "Ex caserma VV.FF" di Ascoli Piceno è ubicato nell'antico quartiere di S. Giacomo, cioè nella zona Nord-Ovest del centro storico ed è compreso fra corso Mazzini e piazza S. Tommaso, i quali rappresentano due degli elementi più importanti della città antica.

Corso Mazzini, infatti, è il principale asse longitudinale cittadino, corrispondente al romano "decumanus maximum" e Piazza S. Tommaso è lo slargo sorto sui ruderi dell'anfiteatro romano, originariamente di forma ellissoidale.

Quando nel Medioevo, Ascoli fu profondamente ristrutturata, conservò probabilmente, in molte sue parti, l'originaria maglia stradale romana con alcune delle suddivisioni in "insule", edificate ortogonalmente alle strade stesse. E' questo il caso del fabbricato in oggetto che, come si vede nella pianta del Ferretti del 1646 (tra l'altro la più antica mappa di Ascoli Piceno), alla data suddetta risultava ancora composto da due "insule", separate fra loro da uno stretto vicolo, poste ortogonalmente a Sud di corso Mazzini, allora detto "corso".

Non si hanno notizie certe del fabbricato prima del 1817, quando venne classificato nel "Sommarione" urbano del fondo catasti (Archivio di stato di Ascoli Piceno), come "casa con porzione dall'accesso al n. 2423" di proprietà Cinaglia, Cappelli Nicola fu Antonio...; la particella dalla quale avveniva l'accesso, dalla via principale (il corso, ora via G. Mazzini) risulta riportata sulla mappa del "Catasto Gregoriano", aggiornata al 1873. Dai registri si conosce la consistenza del fabbricato (26 vani) e il numeri di piani (tre), oltre la sua pertinenza (orto).

Nella pubblicazione del prof. Luigi Serra, "Elenco degli edifici Monumentali", è citata la fabbrica, nota come proprietà Catenacci: ... "la casa, in Corso Umberto I, n. 39, con portale a rosta in ferro battuto ha un cortile del sec. XVII"...

L'immobile, con annessa corte con ampio fronte sulla strada Salaria (ora via Dino Angelini), fu acquistato dall'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno nel 1943, prevedendo di trasferirvi il "Laboratorio provinciale di igiene e profilassi". Nel 1947 fu predisposto il progetto per la sistemazione della sede della caserma dei Vigili del Fuoco; attualmente risulta sede di alcuni uffici amministrativi dell'ente.

**c) Collocazione storico-territoriale in senso lato**

Le origini della città sono avvolte nel mistero, ma è abbastanza sicuro che vi fosse la presenza umana già dall'età della pietra e che la zona fosse abitata già nell'epoca neolitica da popolazioni italiche. Secondo una tradizione italica citata nella letteratura antica (Strabone, Plinio, Festo) la città venne fondata da un gruppo di Sabini, che vennero guidati da un picchio, uccello sacro a Marte, durante una delle loro migrazioni detta *ver sacrum*.

I Sabini si sarebbero fusi con altre popolazioni autoctone dando origine ai Piceni, di cui Ascoli in età romana divenne il centro principale anche grazie alla sua posizione sulla via Salaria, che collegava le saline alla foce del Tevere a quelle della costa adriatica. Nel 299 a.C. si alleò con i Romani contro gli Etruschi, Galli e Sanniti e nel 269 a.C. divenne *Civitas Foederata* a Roma.





## *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

### ANCONA

Nel 91 a.C. si ribellò a Roma insieme ad altre genti italiche (i Marsi in particolare ed altre popolazioni del sud Italia) e dette vita alla Guerra Sociale. Nell'89 a.C., dopo un lungo assedio, il generale romano Gneo Pompeo Strabone conquistò la città, trucidando i capi della rivolta e mandando in esilio parte dei suoi abitanti. Nell'88 a.C. Ascoli fu iscritta alla Tribù Fabia, e solo nell'80 a.C. venne finalmente riconosciuta la cittadinanza romana a tutte le popolazioni italiche. Giulio Cesare nel 49 a.C. la designò capitale della regione dandole l'appellativo di Picenum. Ai tempi di Augusto, divenne la capitale della quinta regione italica, più tardi nel III secolo d.C. fu eretta a provincia autonoma con il nome di Picenum Suburcarium. Successivamente segue il destino, come altre città, con la caduta dell'impero romano.

Nell'alto Medioevo subì la decadenza economica e le razzie dei barbari, tra cui quella dei Goti di Totila e dei Longobardi di Faroaldo (578). Per due secoli fu sotto il dominio longobardo del Ducato di Spoleto, (593-789), finché non passò sotto il controllo dei Franchi scesi in Italia al seguito di Carlo Magno. In questi secoli si accentuò il potere dei vescovi (i cosiddetti vescovi-conti), tra cui Corrado II che con apposito diploma concede al feudatario vescovo Bernardo I nel 1037, il diritto di Zecca.

Nel periodo la città viene trascinata in più occasioni nella più vasta lotta per il predominio in Europa tra guelfi e ghibellini. Nel 1183 si costituisce in Libero comune, conoscendo però il saccheggio e la distruzione ad opera delle armate imperiali di Federico II. Le libertà municipali sono minate dalle lotte di fazione tra le famiglie più in vista, tra cui il Signore Andrea D'Acquaviva. Importanti famiglie nobiliari ascolane medievali, coinvolte direttamente nelle vicissitudini politiche della città, furono quelle dei Guiderocchi e dei Saladini.

Durante la conquista di Ladislao I - re di Napoli, la città meritò di essere governata dal famoso condottiere d'Italia Conte da Carrara o Conte Carrara detto il Carrarese, al quale il sovrano partenopeo concesse il titolo di Viceré dell'Abruzzo e Principe di Ascoli per sé e per i suoi figli che gli succedettero, Ardizzone e Obizzo, quando lo seppellirono in pompa magna nel Duomo della città, come vuole il Bascetta.

Le lotte finiscono per aprire la strada a personaggi ambiziosi come Galeotto Malatesta (XIV secolo) che viene cacciato da una rivolta e in seguito a Francesco Sforza che instaura una crudele dittatura (XV secolo) che viene abbattuta nel 1482, anche se Ascoli è costretta a riconoscere la sovranità della Chiesa.

Non cessano i disordini interni tra opposte fazioni che conduce a decenni di ribellioni, massacri, razzie, alla crescita del banditismo e alla decadenza delle virtù civili. Venne annessa alla prima Repubblica Romana e nel 1860 viene annessa al Regno d'Italia di cui seguirà d'ora in avanti tutte le vicende.

Degne di nota sono le vicende della resistenza ascolana nel settembre 1943 contro l'occupazione tedesca, che sono valse alla città la Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività partigiana (2001).

Una parte del territorio della provincia ascolana è stato per oltre un secolo rivendicato dalla vicina e rivale Fermo, la quale ha perso il capoluogo a seguito dell'Unità d'Italia. Nel 2004, però, la provincia di Fermo è stata di nuovo deliberata, ed istituita nel 2009.

La suddivisione storica di Ascoli Piceno è riportata nel testo degli Statuti Comunali del 1377 e, al tempo, la città era divisa in quattro quartieri che corrispondevano all'antico insediamento urbano: Sant'Emidio, Santa Maria Interveneas, San Venanzo, San Giacomo.

Ogni quartiere era a sua volta ripartito in sei sestieri e questo durò fino al 1881, quando con delibera del 14 settembre, cambiò la denominazione precedente nella seguente nomenclatura: Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cecco D'Ascoli, Ventidio Basso.

Successivamente i quartieri di Cecco D'Ascoli e Ventidio Basso furono sostituiti con i nomi rispettivamente Giuseppe Mazzini e Camillo Benso conte di Cavour.

Nell'anno 1969, a causa dell'espansione urbana, si rese necessario un esame di revisione della toponomastica cittadina. Per tale studio fu incaricata una commissione che ritenne di adottare nuovamente le precedenti denominazioni. Il consiglio comunale ascolano l'approvò il giorno 16 giugno 1970, e da allora i 4 quartieri del centro storico riassunsero l'antico nome.

#### **d) Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione**





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

Il fabbricato presenta struttura portante verticale in muratura mista di travertino, pietrame e mattoni pieni, solai di calpestio e del tetto in laterocemento. Sono presenti controsoffittature in cartongesso. Il manto di copertura è in coppi. Il prospetto che vede corso Mazzini è in parte in travertino di buona fattura e parte intonacato e tinteggiato mentre quelli che danno su rua Maiocca e sulla corte interna sono intonacati e tinteggiati.

Gli infissi esterni sono in legno, mentre le grandi aperture del piano terreno su corso Mazzini, sono in ferro avvolgibili, così come quelle che guardano sulla corte interna.

Il fabbricato è dotato di due distinti vani scala, di cui uno con accesso da rua Maiocca. La corte di pertinenza risulta adibita a parcheggio, in parte asfaltata e in minima parte pavimentata in travertino. Ridotte superfici risultano attrezzate a verde.

**e) Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica**

L'edificio non risulta essere stato oggetto di studi e per una maggiore comprensione dell'argomento, della collocazione storica, cronologica e territoriale è utile consultare le seguenti pubblicazioni:

F. A. Marcucci, *Saggio delle cose ascolane e de' vescovi di Ascoli nel Piceno*, Teramo 1766;

G. I. Ciannavei, *Compendio di memorie storiche spettanti alle chiese parrocchiali della città di Ascoli...*, Ascoli Piceno 1797;

G. Carducci, *Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno*, Discorso di Giambattista Carducci Architetto, Fermo 1853.

A. Rodilossi, *Ascoli Piceno città d'arte*, Modena 1983;

E. Simi Varanelli, *Ascoli e il suo territorio*, Milano 1984.

**g) Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si ritiene che l'"Ex caserma VV.FF." di corso Mazzini, 39 nella città di Ascoli Piceno (AP), possedga i requisiti di rilevante interesse storico-artistico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona, 5/5/2015

Il Relatore

Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria

Arch. Pierluigi Salvati

Visto: Il SOPRINTENDENTE

Dott.ssa Anna Imponente





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

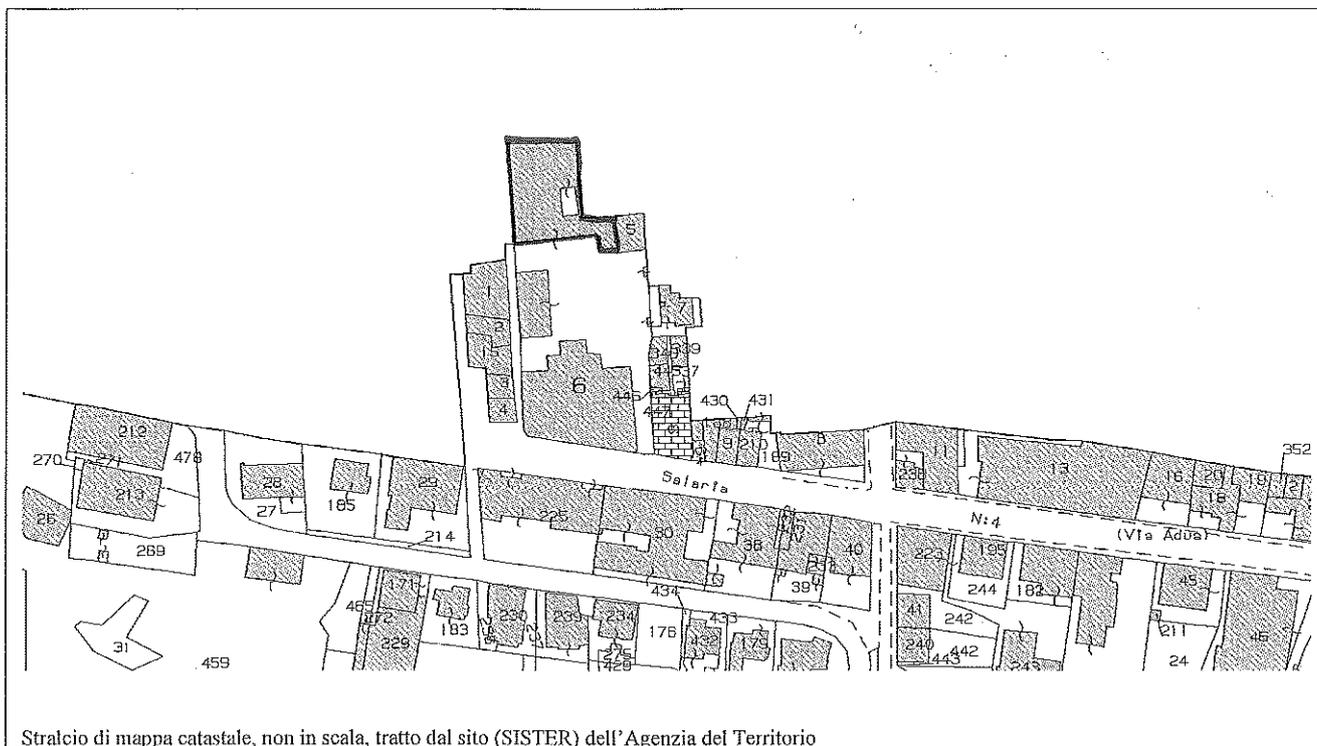
**ASCOLI PICENO (AP) – Corso Mazzini, 39 – Ex Caserma VV.FF.**

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 168, part.IIa 6 sub. 3

Proprietà della Provincia di Ascoli Piceno

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

**ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE**



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia del Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

via Birarelli 39 - 60121 ANCONA - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240

- e mail [sr-mar@beniculturali.it](mailto:sr-mar@beniculturali.it) - P.E.C. [mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it)